

# La Brigata Servadei

La Brigata Servadei nasce da una costola del Plotone del Battaglione "Volante Loss" e quello fu il primo nucleo della futura "Servadei".

Il battaglione della Volante Loss dopo i nuovi arruolamenti si trasforma in "Brigata Volante Loss" e il plotone di prima divenne il 1° Battaglione "Remo Servadei".



Il comandante: Armando Caldara.

**Il Comandante Armando con il fido Lupo.**

Il suo Comandante è Armando Caldara e il commissario politico è Geddo, il Battaglione viene smistato nei suoi tre plotoni e si trasferisce in zona Bogogno con la seguente dislocazione dei plotoni:

**1° Plotone di stanza a Revislate per il controllo della strada Arona Borgomanero.**

**2° Plotone con il Comando di Brigata a Montecchio nel bosco di Comignago per il controllo della strada Arona Borgomanero.**

**3° Plotone di stanza a Marano Ticino per il controllo della strada Borgoticino Oleggio.**

Il 7 Settembre 44 il Battaglione si porta con i suoi plotoni a Gozzano costituendovi presidio stabile. L'8 Settembre il Battaglione per ordine del comando di brigata muove verso Valduggia per operazione di pulizia.

Rientrati a Gozzano il 12 Settembre viene dato l'allarme, ingenti forze fasciste si dirigono su Gozzano.

Il 13 Settembre il Battaglione si distacca dalla Brigata e passando per Omega si dirige a Gravellona dove reparti della Divisione Beltrami della II° Divisione Garibaldina di Pippo e della 6° Nello attaccano i nazifascisti.

Il 16 Settembre si inizia la serie di arrampicate sul Mottarone senza viveri, ci si accampa vicino ad Armeno sull'Alpe Giaz e sull'Alpe Groppa.

Questa è una fase molto dura mancano indumenti e coperte la fame attanaglia lo stomaco ma si resiste effettuando azioni di disturbo e approvvigionamento.

Il 12 Ottobre il Battaglione attacca con qualche elemento di rinforzo il presidio nazi fascista di Inverio, risultato viveri indumenti e armi in abbondanza.

Il 16 Ottobre Moscatelli e Ciro fanno avere ad Armando il loro elogio ufficiale per le azioni e il comportamento avuto dalla Servadei e contemporaneamente danno ordine per l'incorporazione nel Battaglione di altre formazioni autonome della zona del Mottarone.



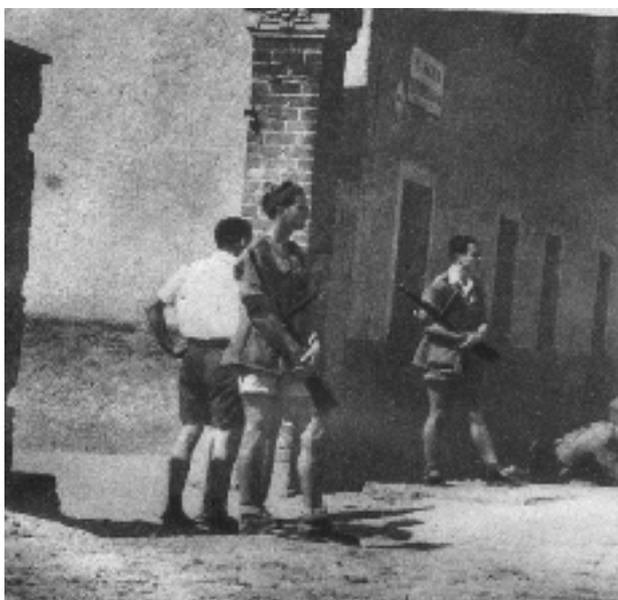
**Si parte per una ricognizione veloce.**



**Imboscata a due cruchi.**

Il Battaglione diventa Comando Garibaldino Unico della zona del Mottarone, trasformandosi poi in "Brigata MonteBriasco" in ricordo del luogo dove si raccolsero i primi partigiani Garibaldini.

Luogo di nascita della Brigata Monte Briaco cascina di Ottavio a Mottoscarone.



**Di guardia alla cascina Bindellina.**



**Rientro da operazione di prelevamento.**



**In trasferimento per una azione**



**Pronti per l'imboscata ai nazifascisti**

**Poi si cambia nome la Brigata assume quello di "Remo Servadei" e i suoi tre battaglioni diverranno i gloriosi:**

**1° Battaglione Fusaro**

**2° Battaglione Peppino**

**3° Battaglione Pore raccogliendo quello che era il 1° Battaglione Servadei della Volante Loss, il Plotone Lombardo il gruppo Edo e 50 Georgiani.**

Un accenno a coloro ai quali sono state intestate le formazioni:

Remo Servadei	entrato nel Giugno '44 nella Volante Loss venne catturato dai tedeschi ferito, dopo un'azione in Riva Valdobbia, venne portato a Borgosesia e dopo qualche giorno trascinato in piazza e impiccato, aveva 18 anni.
Odilio Fusaro	Ventenne vero Garibaldino semplice venne falciato durante la battaglia di Gravellona Toce
Giuseppe Beldi' (Peppino)	Comandante di un gruppo autonomo e già patriota con Beltrami dal 9 settembre 43 cadde in una imboscata a Nebbiuno insieme con Carlo Barberi e Innocente Ragazzoni il 16 Luglio '44
Pore Musoliscvili	Georgiano disertò dalla Wehrmacht con altri 50 nel Novembre 44, dopo essere stato accerchiato nella zona di Belgirate da ingenti forze nazi fasciste finisce le munizioni ma ne lascia una nella pistola che gli servirà per togliersi la vita nel disperato vano tentativo di salvarla al suo comandante

## IL CONTADINO VENUTO DALLA GEORGIA - Lesa 3 dicembre 1944

*Caduto: Musolishvili Phore Nicolaievic*

Verso la fine di novembre '44, il versante del Mottarone viene investito da un intenso rastrellamento. I reparti della "Servadei", ove vengono attaccati, si difendono e contrattaccano, sorprendendo il nemico, lo fanno retrocedere e riescono ad aprire un varco attraverso cui passare ed evitare che la morsa dell'accerchiamento li soffochi.

Il rastrellamento continua e la "Servadei" si scompone in piccoli reparti, in squadre e in nuclei, per trovare maggior agilità nel movimento ed eclissarsi più agevolmente. Queste piccole unità non perdono la loro combattività ma, anzi, con la tattica della guerriglia, attaccano le pattuglie nemiche e fanno quindi perdere immediatamente le proprie tracce.

Solo un nucleo cade ancora nella rete del nemico, perché la sua presenza viene segnalata da una spia.

Affaticati dal lungo peregrinare per sfuggire ai rastrellamenti nazifascisti, i partigiani di un nucleo della "Servadei" si fermano, a notte avanzata, in un cascinaie posto sulle alture di Lesa e Belgirate. È l'alba del 3 dicembre: il nemico si dispone attorno alla casa; solo all'ultimo istante la sentinella partigiana dà l'allarme; i partigiani, coraggiosi, vogliono vendere cara la loro vita e si battono con generosità fino all'esaurimento delle munizioni. Una sola cartuccia tiene in canna il georgiano Musolishvili Phore Nicolaievic (nato 1919 a Kvemo Machaani in Georgia Sovietica, catturato con un reparto di 50 commilitoni arruolati nella Wehrmacht e passati interamente nelle file partigiane). Il comandante nemico, visto l'eroico comportamento dei partigiani, promette salva la vita a tutti a condizione che il comandante del reparto partigiano si consegna. Il comandante del nucleo garibaldino sta per accedere all'intimazione quando si fa avanti Phore che rivolto all'ufficiale nazista dice: "Sono io il comandante. Viva i partigiani! Viva l'Italia libera! Viva la Russia" ed estratta la pistola si spara un colpo alla tempia. Phore è stato insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare



In gruppo prima di un'azione di reparto



Durante una sosta dell'istruzione

La “Brigata Servadei” in cui si sono raccolti tanti reparti e nuclei di varia provenienza, li amalgama e ne fa un perfetto strumento di guerra partigiana.

Trecento cinquanta uomini sono ora legati da un solo nome e da un solo destino: e il nome di Remo e degli altri Caduti è incitamento sostegno testimonianza e bandiera.

La nuova Brigata inizia la marcia del sacrificio e della gloria che la porterà ad entrare poi con altre in Novara, la città di Moscatelli e per prima a Milano.

Ma ancora un altro inverno doveva passare, e alla fine gli uomini rimasti sono circa 150.

Molti tra i partigiani furono coloro che caddero vittime della caccia instancabile delle camicie Nere e dei crucchi e molti altri languivano nelle carceri crude, dove ogni mezzo veniva giudicato lecito per far “cantare” chi avesse avuto la sventura di cadere vivo in mano ai fascisti.

### Partigiani della Servadei sfilano a Novara:



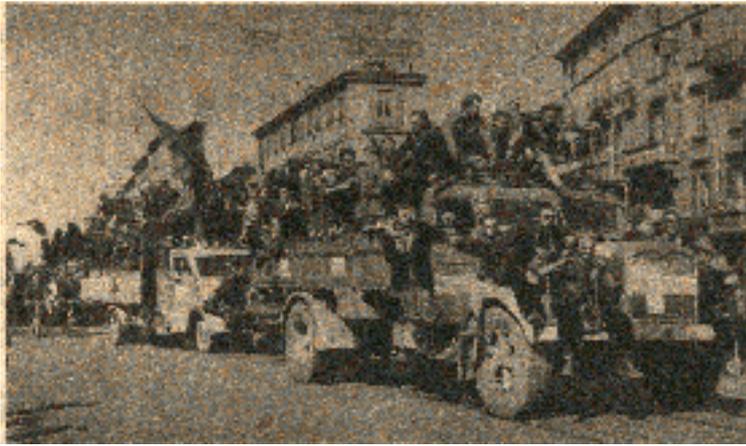
### Primi ad entrare nella Milano liberata sono i partigiani della Brigata Servadei :



Il «Monte Rosa» è sceso a Milano con Cino Moscatelli e i partigiani della Valsesia.

### Piazza del Duomo a Milano

**Altre immagini di partigiani della Servadei a Milano (notare la sequenza fotografica).**



# Luigi Banetti

Tra i caduti della Servadei ricordiamo Luigi Banetti di Ispra che cadde in combattimento a Orsanvenzo di Valduggia il 20 Marzo 1945.



I funerali di Luigi Banetti. Il corteo in via Roma (oggi via Banetti) a Ispra.



Il cippo a ricordo di Luigi Banetti su iniziativa del sig. Creola Agostino e dei cittadini di Orsavenzo



Il cippo a ricordo dove Luigi Banetti morì.

Una operazione della Servadei compiuta a Ispra il 19 Novembre 44 dove vennero distrutti Tutti gli incartamenti relativi agli esosi ammassi voluti dal regime e menzionata su "A posto siamo" potrebbe essere punto di indagine e approfondimento relativo a fatti accaduti sul nostro territorio.

**Una fase della vita partigiana, la sofferenza e il dolore durante e dopo i combattimenti.**



**Rientrano i feriti dopo lo scontro**



**Il partigiano Ramelli  
di Sesto Calende  
ferito al braccio**



Il partigiano Ramelli Alfredo fu artefice di un volo con un aeroplano "S79" partito da Vergiate verso le "Tre Strade" a Dormelletto che investì con raffiche le posizioni Nazifasciste che si ritiravano dopo la battaglia di Arona. Dopo il suo volo inaugurale "primo volo di Liberazione" il garibaldino del II° Battaglione si trasferiva via terra per accordarsi su ulteriori obiettivi d'azione. Armando e Tonino gli danno istruzioni per battere i mezzi corazzati sulla strada, riparte per raggiungere il campo ma i tedeschi appostati lo uccidono proprio alle tre strade dove è posto un cippo che lo ricorda.

# Gianni Daverio

Altro partigiano della Servadei di Sesto Calende è **Gianni Daverio** che purtroppo rimase gravemente ferito e perse la vista .



Era il 4 Febbraio 1944 parto con Barbis e Giuvanin, un civile di Rimella ,a Varallo Sesia ci scontriamo con una pattuglia nemica. Purtroppo, qualche ora dopo lo scontro, mi riportano a Rimella disteso su una scala a pioli che funge da barella. Sono ferito alle gambe. Inoltre alcune schegge di granata mi hanno colpito agli occhi e non riesco piu' a vedere.

Per me è la fine della resistenza armata. Sono disperato. Piu' che le ferite è il pensiero di non poter piu' combattere che mi accascia. Moscatelli, che poco prima mi ha sentito singhiozzare, mi disarma: vuole evitare che la disperazione mi spinga ad un gesto folle. Non voglio che avvisino i miei genitori.

Queste poche righe sono tratte da **"Io Partigiano in Valsesia"** l'autobiografia scritta da Gianni Daverio.

L'organo ufficiale delle Brigate Garibaldi **"La Stella Alpina"** 15 Luglio 1945 cita con un articolo e foto la figura di Gianni Daverio terminando con queste parole:

Noi Garibaldini che con lui abbiamo vissuto, lottato e sofferto, sappiamo quanto sia grande il cuore di Gianni, di quale tempra siano il suo spirito e i suoi muscoli, e perciò lo stimiamo e lo amiamo e ne additiamo la figura a tutti gli Italiani perché sulle sue orme temprino i loro spiriti e seguano il silenzioso insegnamento di questo glorioso compagno.

## LA BATTAGLIA DI ARONA – Arona, 14 Aprile 1945

Caduti: Luigi Iorella, Renato Ferrari, Franco Giunta, Ezio Pirali, Gian Carlo Tiboni, Giuseppe Caramella, Giuseppe Guazzoni, Osvaldo Gemma, Angelo Bugio, Giuseppe Nobile, Giovanni Bossetti, Rosa Stadera (civile), Giuseppe Vallorio (civile), Renato Lanzini (civile), Stefano Salini (civile)

La brigata "Servadei" che aveva mantenuto per lunghi mesi in costante allarme i presidi tedeschi e fascisti del Vergante, ricevette l'ordine dal Comando di attaccare il cosiddetto "Alcazar" di Arona, rifugio del nemico. Era la sera del 13 aprile 1945: i partigiani della "Servadei" scendevano dai diversi colli, sovrastanti la bella cittadina che sorge sulla riva del Lago Maggiore. L'ordine di attaccare giunse alle 5.30 del 14 aprile. Un inferno! Ma i partigiani avanzarono decisamente verso il centro cittadino. I fascisti, battuti ovunque, si ritirarono verso la caserma. Quando già si stava profilando il successo dell'azione, una decina di tedeschi, con bandiera bianca, chiese di parlamentare.

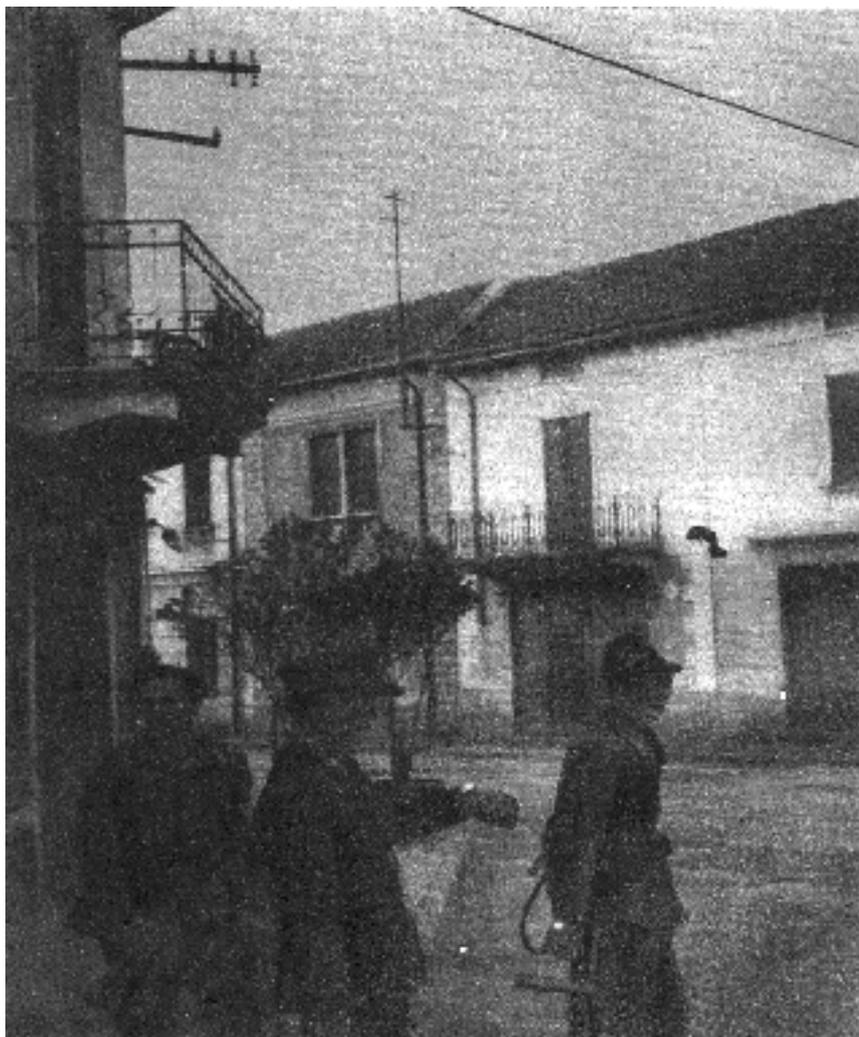
Ai partigiani che si presentarono al colloquio, i nazisti proposero di continuare il combattimento contro i fascisti: i tedeschi non avrebbero opposto resistenza. L'inganno era palese e il comando partigiano non accettò le condizioni.

La battaglia riprese con maggior accanimento, ma di nuovo in via Paleocapa si presentò una pattuglia tedesca sventolando bandiera bianca. I partigiani cessarono immediatamente il fuoco e il gruppo dei parlamentari avanzò verso i tedeschi. La pattuglia tedesca si trasse allora da una parte e da una viuzza sbucò una camionetta da cui cominciarono a mitragliare i partigiani ormai allo scoperto

Intanto, ai tedeschi giunsero rinforzi dai presidi vicini e le sorti si capovolsero nonostante il coraggio e l'impeto dei valorosi garibaldini della "Servadei", costretti a spezzare l'accerchiamento dei gruppi nemici provenienti dall'esterno. Persero la vita nella battaglia 12 giovani partigiani e 4 civili antifascisti.

Oltre settemila persone, il 16 aprile, seguirono i feretri dei caduti nella Battaglia di Arona.

**Arona. Il Comandante “Bruno” Albino Calletti Comandante della Divisione Fratelli Varalli controlla l’ora per il via alla battaglia di Arona.**



**Arona. I funerali dei partigiani e dei civili caduti durante la battaglia di Arona**





Di ritorno da un servizio di ricognizione



La sputa fuoco da 20 mm



Si prepara il piano per un'azione



Radio Libertà

La vita del partigiano per fortuna era caratterizzata anche dallo stare insieme spensierato come ci trasmettono queste immagini, peccato che questi momenti fossero proprio pochi.



**Libera uscita alla cascina vicina**



**Ore liete di riposo**

**Pasqua: rancio speciale**



**La disciplina "Comandi".**

## Cino Moscatelli

Il simbolo della Resistenza Garibaldina è impersonato nel Nostro "Cino" Vincenzo Moscatelli

**Moscatelli tratta la resa dei crucchi a Busto Arsizio**



**Moscatelli con Togliatti**





Il «nostro» Moscatelli.



**Cino Moscatelli a Borgosesia Libera**



**Il Comandante delle Brigate Garibaldi "Cino Moscatelli" nella Novara Liberata**



**Cino con Ciriaco suo braccio destro per tutta la durata della "Resistenza" .**



**Cino, Ferdinando Zampieri (Angin), Angelo Zanotti, Tom paracadutista missione alleata.**



**Cino con le figlie Nadia e Carla.**



**Padre Russo, Cino, Carlo Cecchini, e Rigobello.**



**Una delle prime foto di Moscatelli con componenti delle prime bande partigiane in Valsesia.**



**Albino Calletti “Cap. Bruno”, Eraldo Gastone “Ciro”, Vincenzo Moscatelli “Cino”, Grassi “Tia”.**



**Frank l'australiano liberato da Moscatelli in un campo di prigionia a Vercelli rimase con lui fino alla Liberazione e oltre diventando la sua guardia del corpo.**

## Le donne Partigiane nella Resistenza



Vittoria Caula Vitto

**Vittoria Caula "Vitto".**



**Maria Caula "Jucci".**



**Rosa Caula**



**Partigiane Garibaldine armate di mitra Sten in una pausa.**



\*Esercitazioni\* nel periodo della Valsesia libera



Studentesse di Brera nella  
Milano Liberata



Pesgu con un gruppo di partigiane



Staffette  
partigiane

## Costituzione della Sezione ANPI del 17 Febbraio 1946.

La costituzione della Sezione ANPI di Angera e Ispra gemellate pubblicata sul giornale ufficiale delle Brigate Garibaldi del Verbano Cusio Ossola "La Squilla Alpina" in data 17 Febbraio 1946.



### Costituzione della Sezione ANPI

Per iniziativa del Commissario della Brigata, Mario Grppi è stata costituita la locale sezione dell'ANPI, che si intitolerà ai martiri Arturo Merzagora e Tullio Del Grande. Il Comitato direttivo, democraticamente eletto, risulta così composto: segretario Meazzo Antonio, già Commissario della Brigata; vice-segretario Binda Santino; segr. amministrativo prof. Ponti Carlo; membri assessori Mascherpa Vittorio, Malnati Paolo, Binda Picrino; membri supplenti Merzagora Edoardo, Cocconi Leonardo, Signorili Nino e Marietta Romo. Nella prima riunione il segretario amministrativo ha comunicato che l'offerta di simpatizzanti di Ispra ed Angera avevano già raggiunto lire 5190. Il Comitato studierà il modo di portare assistenza, nei limiti del possibile, ai soci più bisognosi e alle loro famiglie.

#### Nota:

Chi fosse in grado di fornire notizie e documentazione di ogni tipo sui personaggi facenti parte il direttivo qui elencato della prima Sezione Anpi Angera -Ispra è pregato di comunicarlo in sede.

Questa è l'unica immagine che siamo riusciti a reperire dei personaggi facenti parte il direttivo Anpi del 1946 e si riferisce a **Mascherpa Vittorio** citato anche nella biografia del **dott. Locatelli Medico** condotto di Ispra come partigiano della Servadei come Luigi Banetti.



## Tullio Del Grande



I compagni portano a valle i resti di Tullio Del Grande combattente della Divisione Valtoce.

La prima Sezione Anpi Angera -Ispra venne intitolata a due martiri partigiani, **Tullio Del Grande**, classe 1922 caduto in combattimento durante il rastrellamento del Giugno 1944 in località monti di Migliandone (Ornavasso) il 13/06/1944 effettuato da ingenti forze Tedesche e fasciste nel triangolo Val Cannobina-Val Vigezzo-Val d'Ossola-Litoranea Cannobio Fondotoce, dove caddero in combattimento oltre 200 partigiani.

## Arturo Merzagora

L'altro partigiano a cui è stata intitolata la Sezione Anpi è **Arturo Merzagora** di Angera fucilato a Fondotoce il 16 Giugno 1944 con altri 43 compagni.



**Arturo Merzagora**



I 43 martiri di "Fondotoce" mentre sfilano prima di essere fucilati.

**Arturo Merzagora** classe 1924 parti' con l'amico **Merzagora Edoardo** (Brigata Cesare Battisti) il primo venne catturato durante il rastrellamento del Giugno 1944 e poi fucilato mentre Edoardo ferito nei dintorni di Masera riuscì a farla franca.

## IL PESCE D'APRILE ALLA "X MAS" DI ANGERA

Il giorno 1 aprile 1945, un distaccamento della Brigata "Servadei", al comando di "Ivan" si trovava a Veruno, in un cascinale fuori del paese. I componenti di quel distaccamento - che veniva chiamato anche "Volante Lombarda" - erano una decina, di cui cinque di Taino e precisamente: Antonio Costalonga (Atos), di anni 22; Serafino Sculati (Dino), di anni 21; Primo Locati (Mirko), di anni 22; Alfonso Boca (Frigerio), di anni 17 e Antonio Sist (Sandri), di anni 18. Alfonso Boca era il partigiano scampato alla fucilazione di Castelletto Ticino del 1 novembre 1944, dove vennero uccisi per rappresaglia i garibaldini Luigi Barbieri, Teresio Clari, Ernesto Colombo, Sergio Gammarra e Luciano Lagno.

Completavano la formazione: Enrico Buffone (Buffone), di anni 22, di Vergiate; Sergio Malnati (Fulmine), di anni 22, di Villadosia; Severino Basso (Vecio), di anni 21, di Varano Borghi; Andrea Del Grande (Ciuffo), di anni 21, di Caravate e Enrico Reggiori (Alba), di anni 19, di Caravate.

Nel primo pomeriggio di quel giorno, furono raggiunti da una nostra staffetta, un vecchio garibaldino denominato "Scimmietta" che, per la sua età, poteva circolare tranquillamente. Lo videro parlottare a lungo con "Ivan". Quindi "Ivan" si rivolse a loro e li informò che dovevano partire immediatamente per una missione.

Si incamminarono subito e, attraverso i paesi di Gattico, Talonno, Inverio, Ghevio, Pisano e Nebbiuno, raggiunsero Massino Visconti. Là giunti, attesero la notte e, verso le 23, scesero al Castellaccio di Lesa. Prelevarono una grossa barca e tutti insieme, bene armati, partirono remando alla volta di Angera, posta sulla riva lombarda del Lago Maggiore.

Sbarcarono nei pressi del Bar Lido e lì rimasero in attesa fino alle 4 del mattino successivo, ora prestabilita per l'entrata in azione.

"Mirko" e "Dino" si recarono in paese, a svegliare i fratelli Forni, Martìn e Carlo, due validi collaboratori, i quali li avrebbero coadiuvati nel trasporto delle armi, che era loro intenzione requisire al nemico.

Il distaccamento procedette quindi compatto verso la caserma della "X Mas". Sulla strada di avvicinamento, incontrarono una guardia notturna e la disarmarono, portandola con loro. Giunti nei pressi della caserma, "Ivan" assegnò i rispettivi incarichi: "Mirko" e "Sandri" provvidero a effettuare un posto di blocco vicino alla chiesetta della Madonna della Riva; "Dino", "Atos" e lo stesso "Ivan", travestiti con le divise fasciste ed a conoscenza della parola d'ordine, passarono dinanzi alla sentinella e la prelevarono, mettendola a tacere, prima che potesse dare l'allarme. Tutti gli altri poi li seguirono dentro la camerata, dove si trovavano a dormire un centinaio di "Marò".

La sorpresa del nemico fu enorme; la luce della camerata venne accesa da un partigiano, mentre gli altri, armi in pugno, intimavano la resa. Alcuni fascisti cercarono di reagire, ma, vista la determinazione dei garibaldini, pensarono bene di starsene quieti. Quindi, mentre due tenevano a bada i "Marò", con le armi spianate, gli altri rastrellavano le armi e le portavano in cortile, dove erano sopraggiunti anche "Mirko" e "Sandri" che al posto di blocco avevano requisito un carro con cavallo. Su quel mezzo si provvide a caricare il bottino e, facendo parecchi viaggi, a trasportarlo fino al porticciolo di Angera, dove erano in attesa, con tre grosse imbarcazioni, i fratelli Forni.

Erano ormai le 5,30, quando il carico era stato completato. Consisteva di 70 moschetti, 14 mitra, un mortaio da 45 mm, 3 mitragliatori da 7.65 mm., 10 casse di munizioni e un numero considerevole di pezzi di ricambio. Inoltre erano state prelevate circa 200 coperte militari di lana.

Anche quattro "Marò" decisero di unirsi a loro ed abban-

donarono la caserma. Tra questi, un certo Giancarlo Biselli, di anni 21, di Genova, che sarebbe morto combattendo nella battaglia di Arona.

Le tre imbarcazioni presero il largo, in direzione della costa piemontese, puntando su Meina e più precisamente sulla località Regione Pontecchio.

Per maggior sicurezza, "Ivan" lasciò ad Angera "Dino" e "Ciuffo", con il compito di proteggere la ritirata, in caso di intervento nemico. E l'intervento, infatti, non si fece attendere. Da Sesto Calende giunsero velocemente alcuni Mas - motoscafi della marina - muniti di mitragliatori, al porticciolo di Angera, proprio quando le imbarcazioni partigiane si trovavano a metà del tragitto. E così "Dino" e "Ciuffo" seppero intervenire prontamente, aprendo il fuoco in direzione del nemico, con l'intento di attirarne l'attenzione e di permettere quindi agli altri garibaldini di raggiungere incolumi il versante opposto del lago.

Erano le 7 circa del mattino. Le armi furono fatte passare dalle imbarcazioni su dei carri, requisiti nei pressi dell'attracco. Quei carri raggiunsero felicemente la località detta "La Bindeddina", nei pressi di Conturbia, dove era dislocato il Comando della Brigata "Servadei".

Quell'azione coraggiosa venne citata con un encomio solenne dal Comando della 1<sup>a</sup> Divisione, e quell'encomio venne riportato sul foglio partigiano "Stella Alpina" del 27 aprile 1945.



Queste immagini sono di partigiani della 19° Brigata Lombarda in Piemonte e Lombardia molto probabilmente denominato "Plotone Lombardo" come veniva citato nelle componenti della Brigata Servadei.

Il terzo in piedi a dx è il partigiano **Cosimo Foieni (Caramba)** .



**Partigiano Carlo Salina**